

IL LIBERO PENSIERO

periodico politico - amministrativo - sociale

Una copia cent. 25 - Quota minima di associazione L. 10

Montalcino, 27 Agosto 1926

Conto corrente con la Posta - Pubblicità: prezzi a convenirsi

IL MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Nel discorso tenuto per la inaugurazione del Ministero delle Corporazioni, il Primo Ministro, con quella sintesi felicissima che è caratteristica di tutti i suoi discorsi, ha, in poco più di cento parole, dette le ragioni della costituzione del Ministero; fissate le norme per il suo funzionamento; precisata la nuova figura che il produttore viene assumendo nei confronti dello Stato, da questo non più misconosciuto o negletto, ma reso parte vitale di sé stesso; illustrata infine tutta la vasta portata rivoluzionaria della legge sindacale.

Attraverso il Ministero delle Corporazioni, il sindacalismo integrale viene attuato. Se nel campo associativo, infatti, coesistono Corporazioni diverse, se i datori di lavoro sono raggruppati in una propria Confederazione e in altre Confederazioni si raccolgono le varie categorie di lavoratori, lo Stato supremo integratore, e dominatore, controlla e coordina ogni elemento produttivo, concilia gli interessi in opposizione, indirizza ogni energia ed ogni ricchezza al fine superiore del benessere collettivo.

A lato di questo ordinamento associativo delle varie categorie delle forze del lavoro, quali organi principali del corpo statale, le istituzioni per il miglioramento della razza, per l'educazione dei cittadini, per l'assistenza sociale, onde da una migliore sanità fisica e spirituale degli artefici della produzione il lavoro sia potenziato, questa venga aumentata e perfezionata.

« Non si esagera affatto — noi concludiamo — con le parole dell'on. Mussolini — chiamando rivoluzionario nello spirito e negli istituti, questo complesso di riforme in altri paesi tentate, ma non mai condotte alla loro logica compiutezza, come ora fare il regime fascista ».

I SOLITI RITARDATARI ci facciano una buona volta la cortesia di pagare l'abbonamento.

Il giornale costa migliaia e migliaia di lire che, per noi, hanno la coda molto lunga. D'altra parte vogliamo, fermamente vogliamo che viva ed esca regolarmente. Quindi non si faccia da sordi e..... fuori le palanche.

L'AMMINISTRAZIONE

LA RICCHEZZA MINERARIA DEL MONTE AMIATA comune ai due versanti

Sotto questo titolo leggevamo giorni addietro ne la *Tribuna* la seguente opportunissima corrispondenza da Casteldelpiano:

La stampa ha iniziato una buona battaglia, che non va abbandonata prima che abbia dato i suoi frutti. Se ormai tutti conoscono le miniere dell'Abbadia S. Salvatore fra la più importanti d'Italia e del mondo, pochi sanno come nel versante opposto del Monte Amiata, e cioè nella provincia di Grosseto, siano latenti le stesse ricchezze. La montagna è colà formata da un grande cono sul cui vertice passa il confine tra le due Province; sull'altro versante dell'Abbadia, è solcato da numerose gallerie tutte, o quasi, avanzanti in direzione del confine tra le due Province; sull'altro versante, quello di Casteldelpiano e Seggiano, scorre una frattura secondaria che ha il prolungamento verso le Bagnore e il Monte Labro da una parte, e verso lo Zoccolino dall'altra, località dove oggi esi-

stano miniere di mercurio. Tracce evidenti di minerali mercuriferi ed antimoniiferi si sono trovate in questo versante in numerose sorgenti profonde, come le « Abdule » ed il « Bugnano ». Ciò malgrado la zona rimane tuttora vergine ed inesplorata.

In questi ultimi tempi i Comuni interessati di Seggiano e Casteldelpiano hanno bensì cercato di allacciare le trattative; ma per ora esse sono rimaste senza risultato; altre trattative sono in corso.

Tanto abbiamo voluto mettere in rilievo per richiamare in merito l'attenzione delle autorità provinciali e comunali, nonché di coloro che hanno una qualche responsabilità, affinché tutti vegolino all'applicazione delle nuove norme sulle miniere ad evitare che, con la parvenza dell'interesse nazionale, non si sottragga alla nostra Provincia, forse per via emigratoria, una ricchezza del tutto capace di risolvere la situazione economica di queste buone e generose popolazioni.

Che significa economizzare

Economizzare non significa infliggere, rinunzie che valgono sacrifici. Tutto ciò che occorre alla vita materiale e intellettuale va rispettato. Il sacrificio richiesto è l'abitudine del lusso, il cattivo indirizzo della produzione, l'abuso criminioso del commercio, la dissipazione; il barbaro gusto di gettar via a piene mani il danaro nei prodotti esotici più irritanti e ripugnanti e la smania dei vestiti, delle scarpe, dei profumi e perfino delle salse americane, inglesi, francesi e magari ultra-orientali debbono cessare.

L'esempio più significativo è quello di coloro che vanno ad acquistare automobili all'estero, quando è certo che le migliori macchine di tutto il globo sono quelle italiane. Tutto ciò deve cessare subito ed in maniera assoluta.

(Dall'Impero)

CHIURCO

RIAMMESSO NEL PARTITO FASCISTA

Con recente provvedimento il Dott. Cav. Giorgio Alberto Chiurco, uno dei primi organizzatori e dirigenti del Fascismo nella nostra provincia, l'ardente squadrista della vigilia, giovane generoso e profondo studioso, è stato riamesso, a pochi mesi di distanza dalla nota espulsione, nel Partito Naz. Fascista.

Entro e fuori degli ambienti fascisti di Siena e provincia l'attesa notizia è stata accolta con unanime favore.

IL PANE UNICO

Il provvedimento governativo sul pane è venuto a troncare una inconcludente accademia. Dai tempi di Roma in qua noi italiani, come altri popoli, abbiamo sempre mangiato pane di farina ricavata dalla macinazione del « solo frumento » più o meno spogliata della parte corticale del seme. Sembrava — e per nostro conto temevamo — si dovessero ripristinare le abborrite miscele con farine di altri cereali; quelle miscele a cui la fantasia popolare attribuisce, forse non completamente a torto, alcune delle cause dei fieri ma-

lanni di fine guerra e di dopo guerra, spagnola compresa.

Sull'argomento, delle miscele si sono sbizzarriti i tecnici ed anche quelli che non lo erano; chi preferiva la farina di riso per conferire la bianchezza al pane; chi quella di orzo perchè questo cereale si produce nelle nostre colonie; chi di segale, o di avena o di mais o d'altro per questa e quella ragione. Si sono perfino fatti esperimenti di miscela con farina di seme di soia — specie di fagiolo dall'occhio — leguminosa asiatica da noi coltivata come pianta foraggiera, la cui farina giallastra, ricca di sostanze azotate fino al 30 per cento ed oltre, e di sostanze grasse attorno al 20 per cento, avrebbe, a detta dei tecnici, elevato il potere nutritivo del pane quando fosse stato trovato il mezzo di eliminare i grassi soggetti allo irrancidimento e di sapore non gradito ai nostri palati.

I sostenitori delle miscele mettevano innanzi la necessità di non restringere la estrazione delle crusche dallo sfarinato del frumento per non dare agli uomini una parte del margine destinato agli animali, senza pensare che taluni cereali destinati alle mescolanze — orzo, avena, segale, mais — potevano essi stessi andare direttamente al bestame lasciando alla alimentazione umana gli ottimi tritelli bigi, oggi erroneamente sottratti alla panificazione; tritelli assai utili alla nostra alimentazione per i loro requisiti organolettici non solo di buona nutrizione ma anche di economia igienica in quanto la loro presenza agevola la regolare digestione.

Provvido e saggio adunque è stato il provvedimento governativo il quale, nella vera sostanza, non viene che a mutare la moda del colore del pane da bianco in bigio: perchè si tratta, in definitiva, di un fatto quasi esclusivamente formale.

Intanto è necessario dissipare un equivoco sul quale potrebbero speculare mugnai e fornai. La deliberazione ministeriale parla di abbruttamento dall'80 all'85 per cento, a seconda della qualità del grano. La espressione è inesatta: l'« abbruttamento » indica la quantità della crusca da togliere da un quintale di frumento sfarinato, e cioè, nel nostro caso, dal 20 al 15 per cento, mentre nello stesso caso, si sarebbe dovuto dire « resa » dall'80 all'85 per cento. La distinzione è importante perchè — poniamo — con l'abbruttamento al 20 per cento si hanno questi risultati: kg. 100 di frumento, meno kg. 3 fra crivellazione e cali, meno kg. 20 di crusca, rimangono kg. 77 di farina panificabile. Quando si dice invece resa all'80 per cento, la crusca da togliere è di kg. 17 e non di 20.

Se il pane sarà confezionato con la farina genuina e completa alla resa voluta, riuscirà assai gustoso anche quando sarà raffermo; valga l'esempio del pane casalingo delle campagne, mentre sappiamo come l'attuale pane bianco diventi elastico e indegubibile dopo appena venti-

quattro ore dallo sfornamento.

Ma come garantire la genuinità e la completezza della farina? Occorre un personale ispettivo sicuro, autorevolmente capace e non soltanto infarinato (siamo al mulino ed al forno) nella così detta arte bianca; i misteri della macinazione e della panificazione sono imperscrutabili al grande pubblico.

I mulini dovranno sopprimere le numerose divisioni e suddivisioni dello sfarinato oscuramente circolante entro un groviglio di tubi; rendere cioè semplice il così detto diagramma, e munire poi i sacchi pieni di sigilli sicuri, inamovibili fino all'impiego della farina nel forno.

Quivi il mistero si addensa ancor più. Dal prezioso sfarinato completo, se non sigillato, si può, con setacci, separare il fiore per i ghiottoni, sostituendolo con farine scadenti di risina per imbiancare, o con farinette residue dalla pastificazione per rioscurare, o con farine di altri cereali di minor costo, o di legumi, o di altro ancora; il tutto aiutato o mascherato con impiego di lieviti artificiali e con metodi di cottura atti ad ingannare l'acqua per venderla al caro prezzo del pane.

Quindi, se la sorveglianza non sarà continua, energica e capace, il pubblico avrà bensì il pane di color bigio o bigia-

stro o cangiante, ma di sapore indefinibile, e ne darà inconsciamente la colpa, al provvedimento statale, o andrà alla ricerca dell'ottimo pane fresco e rafferma dei contadini, i quali vanno al mulino col loro grano, e ne controllano la macinazione portandosi a casa lo sfarinato proveniente dal puro frumento.

Un corpo di buoni ispettori sorveglianti potrebbe essere composto da ufficiali pensionati provenienti dai corpi militari del Commissariato e della Sussistenza, scelti dall'autorità competente tra i più noti per conoscenza specifica della non facile materia.

L. V.

FRANCESCO D'ASSISI

Francesco d'Assisi fu lo spirito luminosamente cristiano che rappresentò nel modo più alto tutte le correnti religiosamente riformatrici che solcarono l'Italia dopo il mille e segnatamente nei secoli XI e XII. Di fronte al dilagare della corruzione dei costumi, dentro e fuori della Chiesa, sorsero allora — in modo speciale in Italia, nella Germania e nella Francia meridionale — gruppi di credenti a tipo schiettamente evangelico che si diffusero presto in vaste zone conquistando le moltitudini, stanche e nauseate per l'enorme decadenza della vita religiosa e morale, e si libònde di un ritorno diretto agli insegnamenti di Cristo. Già fin dal principio del secolo XI troviamo che anche in Francia erano sorti movimenti spirituali costituiti, perché le cronache parlano di un famoso processo che il re Roberto il Pio — della nuova stirpe reale dei Capetingi — presiedette nella cattedrale di Orleans contro 14 «eretici» di cui non si conosce il nome, i quali, dopo nove ore di interrogatorio e dibattimento, esclamarono: — Finiamola con queste interminabili chiacchiere. Fate di noi quel che volete. Noi già vediamo il nostro Re che ci tende le braccia dai Cieli e ci assicura una gioia che non potrà giammai perire! — Furono condannati al rogo (nel 1202) e furono questi i primi roghi accesi in Francia per motivi di dissidenza religiosa.

Il linguaggio di quei martiri, come quello dei loro fratelli italiani contemporanei, è linguaggio comune da allora in poi a tutti i riformatori evangelici: i quali crebbero di anno in anno facendo sorgere dal loro seno figure fulgide che ne furono la nobile espressione sintetica. In Italia Arnaldo da Brescia — morto sul rogo a Roma nel secolo XII dopo aver tentato di riformare la chiesa e la società sulla base delle sacre scritture — fu una di queste fulgide figure.

Tipo energico ed indomabile di combattente, andò fino alle ultime conseguenze delle sue premesse e portò la rivoluzione a Roma, cacciando i pontefici ed instaurando una Repubblica democratica che seppe rilevare la sua anima forte sostenendo cruento battaglie contro le soldatesche dell'imperatore Federico Barbarossa, chiamato dal papa Adriano IV. Gli arnaldisti erano molti nella penisola, specialmente nella Lombardia.

Pietro Valdo fu un'altra decisa espressione dello stato d'animo generale e la sua fiaccola è rimasta accesa nei secoli dando vita ad un glorioso popolo che da lui prende il nome.

Nella Francia meridionale gli Albigesi furono macellati in una crociata sanguinosa capeggiata dai fondatori del nord della Francia.

Ovunque si erano delineati movimenti religiosi invocanti un ritorno alle origini pure e semplici del Cristianesimo. Come reazione i poteri centrali della Chiesa si avviarono, decisamente in un orientamento sempre più sacramentale e sacerdotale teocratico, di cui il Consiglio quarto laterano diede le formule dommatiche.

L'Umbria fu anch'essa suolo fertile di movimenti religiosi aspiranti ad un ritorno a Cristo. Francesco di Assisi ne fu il rappresentante più santo. Egli era di carattere mite e non adatto alle polemiche ed alle lotte. Comfuto gli errori col fulgore della sua vita santa. Non vide altro rimedio allo stato di generale corruzione che la rinuncia completa alle attrattive del mondo; Era papa Innocenzo III, quegli che portò l'autorità papale ai più alti fastigi, e che vide imperatori e re ubbidire ai suoi voleri; Santo Francesco gli si presentò innanzi coperto di miserabili cenci e con barba lunga ed incolta. Innocenzo non lo poteva capire e non lo capì, e quindi non volle riconoscere l'ordine francescano che, più tardi, fu riconosciuto da Onorio III; il quale contemporaneamente lo pose sotto le direttive ecclesiastiche tramutando l'ordine di rinnovamento religioso in strumento di dominio ecclesiastico. Ben presto l'ordine francescano cadde al livello dei peccati che avrebbe dovuto correggere, attirandosi l'avversione popolare e gli strali arroventati del padre Dante I.

Al fasto, alla potenza mondana, alla corruzione, alla sete di godimenti e di dominio; il Santo di Assisi contrappose l'eloquenza del suo amore per la povertà e la perfetta letizia del dominio di sé e della compiuta contentabilità, che riempiva il suo cuore di riconoscente amore, per il Padre Celeste, per il Salvatore e per le creature tutte.

Ogni parola ed ogni atto del Poverello d'Assisi erano animati dalla carità dello spirito di Cristo, di cui egli fu il modello più rassomigliante.

Più che qualsiasi dissertazione crediamo che sia sufficiente, a far conoscere l'anima cristiana del Serafico, la lettura del Cantico di riconoscenza e di amore divino che sgorgò dal suo cuore verso la fine della sua vita terrena, quando il suo corpo già navigava nelle sfere delle visioni e dei sentimenti celesti.

Cantico di lode innalzato da S. Fran-

cesco.

Altissimo, onnipotente, bon Signore — tue so' le laude, la gloria e l'onore, et omne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfano — Et nullo homo esse digno te mentovare.

Laudato sie, mio Signore, cum tutte le tue creature.

spetialmente messer lo frate sole — lo quale jorna, et illumini per lui; — et ello è bello e radiante cum grande splendore; — de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato sie, mio Signore, per sora luna e le stelle — in celu l'hai formate tante et pretiose et belle.

Laudato sie, mio Signore, per frate vento — et per aere et nubilo et sereno et omne tempo

per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

Laudato sie, mio Signore, per sora acqua — la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato sie, mio Signore, per sora nostra matre terra — la quale ne sustenta et governa — et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba!

Vogliamo ancora aggiungere, sotto il canto sublime del Poverello d'Assisi, il componimento che meglio ne ha posto in rilievo lo spirito altissimo, tenacemente portato a vedere il bello ed il bene in ogni circostanza: Un dialogo tra S. Francesco ed un suo discepolo, sotto il titolo "Passeggiata francescana", di Vittoria Aganoor Pomplij:

— *Santo Francesco, un triste parmi udire fischiare di serpi sotto gli arboscelli.*

— *«Io non odo che il placido stormire della pineta e l'imo degli uccelli».*

— *Santo Francesco, vien per la silvestre via, dallo stagno, un alito che pule.*

— *«Io sento odor di timo e di ginestre, io bevo aria di gioia e di salute».*

— *Santo Francesco, qui si affonda, e ormai vien la sera e siam lunge dalle celle.*

— *«Leva gli occhi dal fango, uomo, e vedrai fiorire nei celesti orti le stelle».*

Domenico Chiurco, grande patriota triestino, che per la Sua fede italianissima fu dall'Austria più volte internato, è morto il giorno 8 di questo mese a Rovigno d'Istria.

Alla Sua memoria va oggi il nostro reverente e commosso salu-

to ed ai Suoi non degeneri figli, particolarmente al Cav. Dott. Giorgio Alberto, ormai nostro comprovinciale amatissimo, e benemerito, ai congiunti tutti, esprimiamo il nostro grande, fraterno dolore.

CRONACA

Il nuovo Questore di Siena. — All'illustre signor comm. Ernesto Cutrera, giunto in questi giorni da Novara a succedere al comm. Belli nell'alta direzione della Pubblica Sicurezza per la nostra provincia, e che già abbiamo avuto l'onore di conoscere personalmente, porgiamo il nostro deferente saluto.

Visite illustri. — Domenica 15 u. s. fu di passaggio per la nostra città, ove ebbe a soffermarsi per alcune ore, ossequiato dalle Autorità, S. E. il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Il prode generale, decorato della medaglia d'oro al valor militare, in servizio d'ispezione ai vicini campi di esercitazioni militari di Piancastagnaio, Sarteano, Pienza e S. Qnirico d'Orcia, pranzò in compagnia dell'egregio comandante la Tenenza dei RR. CC. tenente Guidotti, all'Albergo-Ristorante il Giglio e riportò, della visita alla nostra città, la più gradita impressione.

Anche il grand'uff. conte Pier Capponi di Firenze fu il 15 corr. nostro ospite. Accompagnato dal sac. don Emidio Orsi l'illustre uomo visitò al Palazzo Civico, e ne rimase maravigliatissimo, l'importante nostra Mostra d'Arte Antica.

Il 16 corr. furono a Montalcino il comm. Forges Davanzati, direttore della Tribuna, il comm. Lazzari, capo dell'Ufficio Stampa al Ministero della P. I. ed altre notabilità della Capitale.

Sappiamo che a giorni, e per qualche po' di tempo, saremo onorati della presenza dell'on. Bianchi. L'illustre parlamentare, cui fin da ora porgiamo il nostro deferente saluto, sarà ospite del prof. Colombini.

L'ing. Giacomo Terzi in Eritrea. — Il giovane concittadino ing. Giacomo Terzi, figlio dello stimatissimo nostro ufficiale di Posta sig. Enrico, è partito tempo addietro per la Colonia Eritrea ed ha assunto na importante servizio all'Asmara, alla «Consulenza tecnica delle opere pubbliche».

All'amico ing. Terzi, già baldò artigliere del 99, laureatosi con il massimo dei voti e lode da poco più di tre anni, del quale ben conosciamo il vivido ingegno e le belle virtù, ci piace esprimere l'intimo nostro compiacimento, e fervidamente augurargli ogni successo, ogni fortuna.

Concittadino che si fa onore. — Leggiamo sulla *Nazione* del 19 corr. in una corrispondenza da Siena dal titolo: «L'arresto di un pericoloso pregiudicato». Il brigadiere Intornella e la guardia scelta Cavallo, del Corpo di Polizia, riuscivano mediante appostamento, a trarre in arresto il pregiudicato Ferruccio Pierangeli di Bartolomeo, di 29 anni, da Montalcino, responsabile di un furto di una bicicletta consumato il 13 corr. fuori di Porta Camollia in danno del sig. Gualtiero Valacchi e colpito da mandato di cattura del Pretore di Asciano perchè

responsabile di altro furto.
« Col Pierapiglioli — dimesso, da poco tempo da un Reclusorio dopo aver scontato 4 anni di segregazione inflittagli per un grosso furto di gioielli consumato a Grosseto — veniva fermata anche la di lui amante, Ciacci Lavina di Savino, di 28 anni, da Montalcino, la quale sarà rimpatriata.

« Specialmente al bravo brigadiere Intornella diamo un vivo plauso per aver tolto dalla circolazione un così pericoloso individuo ».

R. Conservatorio di S. Caterina.

— Il Consiglio Provinciale, nell'adunanza del 9 u. s., in seguito alle vive premure della Commissione Amministratrice, deliberava, fra l'altro, la concessione di un sussidio annuo di lire 1000 a favore del nostro R. Conservatorio di S. Caterina.

Acquedotto per Camigliano.

— I lavori per l'acquedotto di Camigliano, diretti dal tecnico comunale geom. sig. Ernesto Tozzi, sono già a buon punto. Quella buona popolazione avrà finalmente l'acqua potabile, da tanti anni invocata e sospirata, ed anche noi, che non ci siamo mai stancati di reclamarla, ne saremo lieti e soddisfatti.

Per l'assistenza all'infanzia.

— Sappiamo che, ad iniziativa del Commissario cav. Forconi, sta per costituirsi anche in Montalcino il Comitato comunale della Unione Italiana di assistenza all'infanzia, ente morale, che integrando gli alti scopi filantropici cui mira la recente legge 10 dicembre 1925 n. 2277, intende svolgere opera fattiva e proficua nel campo dell'assistenza all'infanzia.

La leva sui nati del 1907.

— Tutti i giovani nati nell'anno 1907, nonché i rimandati, i rivedibili ecc. delle classi precedenti, nati e domiciliati nel nostro comune, dovranno presentarsi alla visita, per essere se idonei arruolati, dinanzi alla Commissione mobile di arruolamento, in Montalcino, nei giorni 27, 28 e 29 settembre p. v.

I giovani del comune di Buonconvento dovranno presentarsi alla visita, in Montalcino, nel giorno 27 settembre p. v.

Divieto di vendere i dolci.

— Avvertiamo che a cominciare dal 1° settembre p. v. non si potranno più vendere né produrre dolci confezionati con farina di frumento. Il divieto non comprende la produzione e la vendita di biscotti secchi confezionati con farina all'ottantacinque per cento.

Asilo Infantile "Sofia Padelletti".

— Le domande di ammissione all'Asilo per il nuovo anno scolastico dovranno essere presentate, munite dei certificati di nascita e di vaccinazione, alla Segreteria comunale entro il 20 settembre p. v. Quelle che perranno in ritardo, non saranno prese in considerazione.

Cacciatori... cacciati.

— La mattina del 15 u. s. i RR. Carabinieri di S. Angelo in Colle levavano contravvenzione e sequestravano i fucili a Severini Annunzio, Severini Martino, Giorgini Dino, Bruschi Giovanni, e Guerrini Angelo, residenti tutti in quella nostra frazione, perché non erano in regola con le disposizioni di legge che disciplinano l'esercizio della caccia.

Chi riceve numeri di saggio del *Libero Pensiero* e non li respinge subito, accetta l'abbonamento e deve pagarlo.

Alle ore 3.30 del 18 corr. moriva all'Ospedale, ove era stato ricoverato da poco tempo per superiori ragioni di cura, il segretario comunale

ERNESTO TERZI

Aveva 65 anni e venne collocato a riposo or non è molto. Amato e stimato da tutti, ricopriva, con zelo e competenza, importanti cariche in varie Associazioni ed Enti cittadini.

La Sua fine, ancora immatura, ha destato generale compianto. Montalcino tutta ha condiviso il dolore della famiglia, su cui la sventura ha voluto abbattersi in questi ultimi mesi con particolare, impressionante accanimento.

Grande folla di popolo partecipò ai funerali svoltisi solennemente la sera del 19: Apriva il corteo la Banda cittadina; seguivano il Clero ed il feretro, dietro cui notammo i fratelli dell'estinto sac. don Giulio, sig. Enrico ed avv. Antonio Terzi, il cognato sig. Bindocci Giuseppe, la cognata signora Carolina Rustici-Terzi, i nipoti ed altri famigliari. Tante e belle le corone di fiori.

Tra lo stuolo numerosissimo delle notabilità e degli amici del defunto scorgemmo il grand'uff. prof. Pio Colombini con il figlio avv. Giovanni, il comm. avv. Guido Augusto Nozzoli, il giudice avv. Michele Donzellini, l'avv. Simonati, gli ex sindaci Costanti, Cavaglioni e Angelini, il comandante la Stazione dei RR. CC., il dott. Ercole Verga, il sig. Taliani, il sig. Venturini, il sig. Fatini Agostino, il sig. Carlo Capaccioli, l'avv. Giuseppe Tamanti, l'esattore comunale sig. Capaccioli Pietro con il figlio sig. Alessandro, il sig. Giuseppe Saloni, il sig. Temperini Siro e tanti, tantissimi altri di cui ci sfugge il nome. Notate le rappresentanze con bandiera del Municipio (rappresentava il Commissario, assente per inderogabili doveri d'ufficio, il cav. Carlo Caselli), della Società Operaia di m. s. e della Società Filarmonica, di cui rispettivamente l'estinto era segretario e consigliere. Largamente rappresentata anche la R. Confraternita di Misericordia della quale il defunto fu cassiere per diversi anni. Presenti quasi tutti gli impiegati e salariati comunali.

Al suono di una mestissima marcia il funebre corteo percorse le vie della città in mezzo a due fittissime ali di popolo commosso.

L'assoluzione alla salma fu impartita nella Chiesa di S. Lorenzo in S. Pietro.

Al Cimitero, incaricato dal Commissario Prefettizio cav. Forconi, portò alla salma il saluto della rappresentanza comunale il cav. Carlo Caselli. Disse poche, bene ispirate parole anche l'ing. Costanti.

Il direttore di questo periodico, Ugo Temperini, così parlò:

Cittadini, permetteteci che porga il mio deferente e commosso saluto alla salma del carissimo Ernesto Terzi.

I primi albori del giorno non erano ancora comparsi sull'orizzonte allorché un bianco lettuco dell'Ospedale sentiva gli ultimi suoi battiti e raccoglieva, forse, i suoi ultimi pensieri, rivolti alla famiglia che tanto amava, rivolti a questa Sua e nostra terra natale cui era attaccatissimo ed alla quale intiera aveva dedicato la preziosa Sua esistenza... Il dolore delle recenti sventure abbattutesi l'una presso all'altra sulla Sua famiglia, una

imperdonabile malattia sopraggiunta a colpirlo, hanno spezzato lo Sua forte fibra, che, un continuo, snervante lavoro già non poco aveva affievolito negli ultimi anni.

Come tutti della Sua famiglia Ernesto Terzi fu soprattutto un grande lavoratore ed ognuno di noi ben lo ricorda, quando, segretario del Comune, Egli lavorava incessantemente, standosene in ufficio dall'alba al tramonto, tutti indistintamente ricevendo e trattando con la stessa affabilità, con la stessa gentilezza, largo di consigli, di agevolazioni, di aiuti per la povera gente.

Egli non conobbe mai sacrifici, che li accettava, sapeva imporsi, senza maledizioni e senza rimpianti...

Nella luce di questo ricordo si eleva la maschia figura di Ernesto Terzi, innalzata al caldo riflesso della religione austera nella quale i nostri padri ci vollero educati: alle pure idealità della Patria e della famiglia, al culto del dovere, dell'amore, dell'altruismo e della giustizia.

Riposa in pace!

Il *Libero Pensiero*, al quale il diletto estinto era particolarmente affezionato, esprime alla famiglia il suo profondo dolore.

Dopo breve malattia la sera di venerdì 20 corr. a 67 anni di età è morto **ANTONIO ARRIGUCCI**, cittadino buono, onesto e laborioso. Alla moglie, ai figli, ai congiunti giungano le nostre vivissime condoglianze.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

CON IL 1° SETTEMBRE

1926 andrà in vigore il decreto legge sull'abburrattamento delle farine in forza del quale i frumenti di qualità mercantili normali, del peso non inferiore a 78 Kg. per ettolitro e contenenti non più del 2 per cento di impurità, dovranno essere macinati in modo da ottenere un tipo unico di farina che corrisponda ad una resa non inferiore all'85 per cento. Il pane dovrà essere confezionato in forma del peso non superiore, in ogni caso, ai grammi 200.

Sarà vietata la confezione e la vendita di pane di lusso di qualsiasi specie.

I fornai non potranno preparare e cuocere, per conto dei privati, pane confezionato non in conformità delle prescrizioni di legge, sia per quanto concerne l'abburrattamento delle farine, sia per quanto riguarda il peso e la qualità del pane.

Con il 1° settembre sarà pure vietata la produzione, anche se casalinga, la vendita e la somministrazione, anche a titolo gratuito, dei dolci e delle pasticcerie, confezionati con farina di frumento. Saranno eccettuati dal divieto i dolci e le pasticcerie confezionati col tipo unico di farina.

La sorveglianza per l'applicazione delle sopracennate disposizioni, nonché per la razionale confezione e cottura del pane è affidata ai medici provinciali, agli ispettori della industria e del lavoro, agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali, agli ufficiali ed agenti della R. Guardia di Finanza e della Milizia volontaria, nonché agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

I contravventori alle disposizioni del decreto e a quelle che saranno emanate in dipendenza del decreto stesso, saranno puniti con l'ammenda da lire cinquecento a lire diecimila. Nei casi più gravi l'ammenda non potrà essere inferiore alle lire tremila e potrà essere disposta la chiusura dell'esercizio.

Il Prefetto della provincia, all'atto della denuncia, potrà disporre, in via provvisoria, la sospensione o la chiusura dell'esercizio.

2.ª MOSTRA FOTOGRAFICA DEL PAESAGGIO TOSCANO

— A cura dell'Ente per le attività toscane (E. A. T.) nella primavera del 1927 si terrà a Firenze, sotto gli auspici del Comune e con l'alta approvazione del Governo, la seconda Mostra fotografica del paesaggio toscano per fotografi professionisti e dilettanti.

Le iscrizioni sono già aperte e si chiuderanno il 15 febbraio 1927. Per qualunque chiarimento rivolgersi al direttore di questo periodico in Montalcino, via Moglio n. 20, o, direttamente, alla organizzazione del "Comitato per il Paesaggio Toscano", (presso l'Ente per le Attività Toscane) in Firenze, via Ginori n. 13 — telefono 14-45.

BORSE DI STUDIO. — L'Associazione Naz. fra gli insigniti di onorificenze e i decorati al valore ha aperto il X concorso per l'assegnazione di diciotto borse di studio. Possono concorrere tutti i giovani del Regno e Colonie aventi i requisiti seguenti:

- a) essere figlio di un militare morto in guerra;
- b) essere di disagiata condizione;
- c) essere iscritto in una scuola secondaria o superiore regia o pareggiata;
- d) dimostrare spiccata tendenza e passione agli studi.

Il termine utile per la presentazione delle domande alla sede dell'Associazione (Piazza del Duomo 25, Milano, 101) scade il 1° settembre 1926.

LE NUOVE MONETE CINQUE LIRE — moneta da 5 lire che

nel diritto l'Efinge Sovrana a collo nudo rivolta a sinistra e circolarmente la leggenda in carattere lapidario: «Vittorio Emanuele III» e nel rovescio l'aquila con le ali spiegate che regge con gli artigli un fascio littorio disposto orizzontalmente, saranno poste in circolazione il 28 ottobre, in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma.

LA LIMITAZIONE DEL PERSONALE in servizio dello Stato

Il Re ha già firmato il Decreto Legge approvato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, inteso a limitare il personale in servizio dello Stato.

Il provvedimento andato in vigore dal 20 agosto, vieta di far luogo per un triennio, a nomine di personale di ruolo e ad assunzione di personale, non di ruolo, in qualsiasi amministrazione statale, comprese quelle aventi ordinamenti autonomi.

Nell'intento di rispettare diritti acquisiti e legittime aspettative il decreto stesso ammette le nomine di vincitori di concorsi già banditi, e dei sottufficiali cui spetta il passaggio ad impiego civile nonché quelle in applicazione della legge sul collocamento degli invalidi di guerra e delle disposizioni sui passaggi di categoria e sulle sistemazioni degli avventizi. Per le particolari necessità dei relativi servizi, sono, poi, consentite le nomine di ufficiali, di personale giudiziario e di pubblica sicurezza, ed insegnanti, quando si tratti di rimpiazzare vacanze formate dal personale attualmente in servizio oltretutto quelle intese a sostituire personale di concetto che presta effettivamente la sua opera nelle Colonie.

Alle occorrenze eccezionali per il funzionamento dei servizi di carattere tecnico e ai bisogni inderogabili degli stabilimenti industriali dello Stato è poi consentito provvedere con intensificazione d'opera, prolungamento di orario di lavoro, cottimo ecc. anziché con assunzioni di salariati avventizi e straordinari in genere.

In relazione alle limitazioni di cui sopra è fatto obbligo alle singole amministrazioni di rivedere l'organizzazione dei propri servizi al fine di ridurre gli uffici e di adottare metodi di lavoro che consentano un più spedito disimpegno di tutte le funzioni con espresso richiamo alla personale responsabilità dei capi di ufficio, onde essi curino che l'applicazione del provvedimento avvenga senza determinare inconvenienti di sorta.

Il provvedimento adottato dal Governo Nazionale ha una decisiva importanza ai fini di un migliorato funzionamento della pubblica amministrazione. Esso, prescrivendo rigorose limitazioni di personale, impone di affrontare, con criteri pratici e solleciti effetti, il problema sostanziale della semplificazione dei servizi mediante l'applicazione di sistemi perfezionati e celeri, la razionale riorganizzazione degli uffici e la revisione dei compiti rispettivi, allo scopo di eliminare superflue complicazioni e ingombranti duplicazioni.

Chi riceve numeri di saggio del *Libero Pensiero* e non li respinge subito accetta l'abbonamento e deve pagarlo.

CARO-VITA

Ovunque si escogitano provvedimenti per combattere il caro-vita, per tenere a bada, in qualche modo, gli immancabili speculatori: E a Montalcino, dove il pane ed altri generi di prima necessità costano assai, più — ad esempio — che ad Arezzo, Siena, Montepulciano ecc.; dove — cosa vergognosissima, indecente, per essere in un luogo rinomato, di grande, straordinaria produzione — fino gli ortaggi e le frutta si vendono caramente, con i bilanci, a peso d'oro, perchè non si fa nulla?

Perchè non si ha il coraggio di ricorrere alla legge; magari di valersi del Regio Decreto 12 febbraio 1911 n. 297 (dell'art. 109 n. 1, per esempio) e della legge comunale e provinciale (art. 153)?

Eppure farebbero a meraviglia!

L'ultimo numero dell'organo ufficiale del Partito Fascista di Siena reca un interessante editoriale dal titolo «Argomenti del giorno». V'è un brano che, anche per qualche nostro Signor proprietario, sembra scritto appositamente e senz'altro lo riproduciamo:

«Da alcune zone della nostra provincia ci giungono — con parole piene di santo sdegno — proteste perchè alcuni proprietari — anche tesserati fascisti — si rifiutano di vendere il grano, sia pure al prezzo del mercato, creando, in tal modo, tra la popolazione, un disagio economico che è inutile rilevare.

«Individueremo i responsabili e — specie se fascisti — sapremo come trattarli. Ma il fatto rilevato è sconcertante, desolatamente sconcertante.

«Mentre il Capo del Governo lancia con voce appassionata il grido della battaglia, mentre il Partito impegna tutti i suoi aderenti a fiancheggiare l'opera del Duce creando una coscienza nazionale degna dell'opera grave che attraversa la Nazione, mentre al popolo si chiedono tutti i sacrifici possibili, vi sono ancora degli esseri spregevoli che per la speranza di un maggiore guadagno — forse l'avevissimo — non esitano ad amareggiare la vita, abbastanza amareggiata, di una popolazione che lavora e che soffre ed è degna di ogni aiuto e di ogni facilitazione.

«Tutto ciò è tradimento vero e proprio che sarà — presto o tardi — punito, terribilmente ed inesorabilmente punito».

Ma.... ci sentiranno?...

CALZOLERIA BERNARDO GRANCI
MONTALCINO - Corso Vittorio Emanuele - MONTALCINO

Calzature per uomo e Signora.
Scarpette e sandali per bambini dei migliori in commercio.
Scarpe in tela per comodità e passeggio.

PREZZI ONESTI

Il monumento ai Caduti DI CASTELDELPANO

Il monumento ai centoquattordici Caduti in guerra di Casteldelpano, sul Monte Amiata, verrà inaugurato solennemente domenica 5 settembre p. v.

Opera insigne dell'architetto prof. Francesco Notari il monumento, che misura 17 metri di altezza, sorge in fondo ad un magnifico rettilineo, nel mezzo al Parco della Rimembranza.

Presenzieranno alla cerimonia inaugurale un membro del Governo, i deputati della circoscrizione, il Prefetto della provincia di Grosseto, le rappresentanze dei Fasci, Combattenti e Mutilati di tutto il Monte Amiata e delle provincie di Siena e Grosseto.

RECENSIONI

Un buon libro

Uno tra i più interessanti volumetti della collana «Libretti di vita» del Paravia di Torino, è certamente il recentissimo, edito a cura di Giovanni Semprini: «La verità ti libererà» (1).

Nel volumetto sono riportate pagine scelte dalla «Imitazione di Cristo» e questa scelta è fatta con amore e con profonda dottrina, così che l'opera del Gersenio (poiché con chiara esposizione il Semprini ci dimostra essere veramente l'abate vercellese Gersenio l'autore dell'autore trattato) ci viene presentata con l'efficacia e il fascino che ha esercitato, in ogni secolo e presso ogni ordine di persone, questo libro, dove lo spirito del Vecchio Testamento, impetuoso come il Simun del deserto, pare completarsi con quello del Nuovo, dolce come la brezza del lago di Tiberiade. Da ogni pagina spirava amore e fiducia in Dio, incitamento al bene operare e, quel che più conta, virile coscienza nelle intime energie del proprio essere. Da tutto il libro affiora il concetto che la vita è lotta, è milizia, e l'uomo uno strenuo lottatore che, attraverso il dolore, le difficoltà, il lavoro, raggiunge la pace e il riposo in una vita migliore.

Il volumetto, elegante nella veste tipografica, come tutti quelli che escono da Paravia, deve trovarsi in tutte le famiglie.

(1) «LA VERITÀ TI LIBERERÀ» — Pagine scelte dall'«Imitazione di Cristo». A cura di Giovanni Semprini. — G. B. Paravia e C. editori. L. 7.

Una traduzione da Shakespeare

Tra tutte le traduzioni dello Shakespeare che abbiamo in commercio (e sono proprio tante.....) questa del «Mercante

di Venezia» edita dal Paravia, è forse la meglio indicata per entrare nella Biblioteca di una famiglia. (1)

Giorgina Vivanti, intelligente ed appassionata cultrice della letteratura inglese, ha saputo, con grazia e mirabile comprensione dello spirito Shakespeariano, regalarci una traduzione semplice ed esatta, mettendo i personaggi nella loro giusta interpretazione, quali lo Shakespeare li ha creati.

A tutti è nota la trama del *Mercante*, ma, come in ogni grande opera d'arte, la bellezza non è nella invenzione della favola, che è la pubblica materies oratoria, ma nella vita che vi trasfusa con possente soffio il Poeta. Tale soffio, come osservò il Taine, è il grande dono dello Shakespeare, di cui non vi è forse, a toglierne Dante e Michelangelo, creatore più gigantesco di figure immortalmemente vive nel regno dell'arte. Lo Shylock del *Mercante* è una di queste.

La lettura quindi della meravigliosa opera di Guglielmo Shakespeare, così degnamente tradotta dalla Vivanti è, oltretutto divertente, sommamente educativa.

(1) Shakespeare — IL MERCANTE DI VENEZIA. — Nuova traduzione ed introduzione di Giorgina Vivanti. — G. B. Paravia e C., editore. L. 6,50.

Ugo Temperini

Direttore e gerente responsabile

Montalcino, prem. Tipografia «La Stella»

DOII. AMINTA QUINTILIANI

Perfezionato nelle Cliniche Ostetrico-Ginecologica e Pediatrica

Già interno in Clinica Medica e nell'Istituto di Anatomia Patologica della R. Università di Roma

Consultazioni in MONTALCINO, via Soccorso Saloni n. 23, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 16 alle 17, ed in tutti i giorni festivi e di fiera, dalle ore 11 alle 12.

Luigi Ciocchetti & F.^o

SIENA - Via Trieste N. 15

Premiato Studio Artistico

Incisioni a Cesello, Distintivi,

Timbri, Cifre, Stemmi, Medaglie.

FIAT GARAGES DI SIENA

Chassis - Vetture finite - Veicoli industriali

Accessori - Ricambi - Rifornimenti

LISTINI PREZZI E PREVENTIVI

Garage FIAT S. Prospero
SIENA